

Spaccio di droga gestito da una gang di ventenni

L'hanno chiamata "Operazione Bad Boys" (cattivi ragazzi) perché l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, a Fondo Fucile, vedeva come affiliati numerosi ventenni che avevano come loro capo un ventiquattrenne.

"Nuove leve" della malavita organizzata» li hanno definiti i carabinieri che, in sette mesi di indagini (da ottobre 2002 ad aprile 2003), hanno fatto luce su una organizzazione criminale che, grazie ad un autofinanziamento reso possibile da rapine e piccoli e furti, acquistava e vendeva sostanze stupefacenti.

I provvedimenti di custodia cautelare in carcere, eseguiti alle prime luci dell'alba di ieri mattina, sono stati firmati dal sostituto della "Direzione Distrettuale Antimafia"; Francesco Chillemi, che ha accolto "in toto" la richiesta del giudice per le indagini preliminari Maria Eugenia Grimaldi.

Nel carcere di Gazzi sono così finiti Fabio D'Amico Giando, 24 anni (ritenuto la "mente" della banda); Rosario Trischitta, 21 anni, nativo di Milano ma residente nella nostra città; Vincenzo Falcone, 20 anni; Giuseppe Finocchiaro, 20 anni; Santo Chiara, 27 anni, e Francigaetano Morabito, 20 anni. Sia a Morabito che a Chiara è stato contestato solo il concorso in spaccio. Gli altri dovranno invece rispondere di associazione semplice finalizzata allo spaccio. Altre cinque persone, tra loro anche due minori che all'epoca dei fatti avevano meno di 15 anni, risultano indagate per spaccio, rapina, detenzione e porto abusivo di armi.

A fare "centro", questa volta, sono stati i militari dell'Arma della stazione di Bordonaro che, al comando del maresciallo Gioacchino Anastasi, sono riusciti a ricomporre - tassello dopo tassello - un mosaico che si andava sempre più ingarbugliando per i tanti episodi di criminalità che, nei sette mesi oggetto dell'indagine, si sono verificati nella zona sud.

Il lavoro dei militari dell'Arma, supportati dai colleghi dell'Operativo della Compagnia "Messina sud" (agli ordini del tenente Sabatino Piscitello e supervisionati dal capitano Giuseppe Serlenga), non solo è riuscito a smantellare l'organizzazione ma ha indicato con precisione alla magistratura compiti e ruoli di ognuno degli indagati, la loro facilità di reperire armi, interscambiabilità dei ruoli tra pusher e il significato del linguaggio in codice" usato dagli arrestati che, proprio per non incappare mai in un arresto in flagranza di reato, non scambiavano mai contemporaneamente la droga con il denaro.

A capo dell'associazione, come detto, c'era Fabio D'Amico Giando. Era lui, sempre secondo le risultanze investigative, a ricevere alcuni acquirenti, anche catanesi, nella propria baracca; a impartire gli ordini convocando a casa i pusher (uno dei quali addirittura da lui minacciato di morte per un mancato riscontro droga-denaro); a controllare l'azione degli affiliati e a contattare i fornitori.

Contestazioni ben precise anche. quelle mosse nei confronti degli altri arrestati. A Rosario Trischitta e a Vincenzo Falcone vengono addebitate nove cessioni di droga, di cui una in concorso con Giuseppe Finocchiaro. A quest'ultimo, ma in concorso con Rosario Trischitta, è contestato anche l'atto intimidatorio ai danni dell'edicola Marra di Fondo Fucile: sotto il chiosco, il 24 novembre, fu messa una bomba rudimentale "Mk2" che doveva servire per "conquistare il silenzio" del commerciante, reo di lavorare nel posto dove l'associazione spacciava. A Francigaetano Morabito, Giuseppe Finocchiaro e ad un terzo indagato, è stata

data la responsabilità della rapina a mano armata (bottino 70 euro e una collana d'oro) perpetrata il 23 novembre 2002 nella barberia "Cogliandolo" di Bordonaro. .

Il furto di un'auto avvenuto il 26 dicembre 2002 costituisce invece capo d'imputazione per Santo Chiara e per uno degli indagati. Infine, sempre secondo i carabinieri, Francigaetano Morabito sarebbe stato quello che pianificava le rapine, spesso ai dannidi piccoli esercenti e di anziani.

L'attività operativa ha portato anche alla segnalazione al prefetto di 15 giovani consumatori abituali di sostanze stupefacenti.

Gli interrogatori dei sei arrestati cominceranno domani mattina; alleo, nel carcere di Gazzi. Nella difesa sono impegnati gli avvocati Massimo Marchese, Salvatore Silvestro, Francesco Traclò e Pietro Lucchesano.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS